



Assisi, alla ricerca del Bene Comune

Proposte irrinunciabili per il buon governo della cosa pubblica

di Ettore Anselmo, 17 agosto 2021

“Bene comune” vuol dire coltivare una visione lungimirante, vuol dire investire sul futuro, vuol dire preoccuparsi della comunità dei cittadini, vuol dire anteporre l’interesse a lungo termine di tutti all’immediato profitto dei pochi, vuol dire prestare prioritaria attenzione ai giovani, alla loro formazione e alle loro necessità. Vuol dire anteporre l’eredità che dobbiamo consegnare alle generazioni future all’istinto primordiale di divorare tutto e subito (Salvatore Settis)

Quale aderente all’Associazione #Progressisti21 e militante politico della Sinistra ritengo che il progetto amministrativo da perseguire sia quello di migliorare la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini e di progettare sviluppo e futuro.

È necessario impegnarci per uno sviluppo sociale, economico e culturale che faccia emergere le nostre eccellenze, per una nuova cultura dell’ambiente, per le pari opportunità, per i diritti di cittadinanza, per la valorizzazione dell’educazione e della cultura.

Dobbiamo farlo con uno sguardo lungo, verso le generazioni future. Costruire una città aperta e solidale, che mette al centro le persone e in cui nessuno si senta escluso, guidati dai valori fondanti della nostra Carta Costituzionale.

Il bene comune è di tutti e di ciascuno e quindi è indivisibile perché soltanto insieme è possibile conseguirlo, ampliarlo, custodirlo per noi e le generazioni future. Ciò passa necessariamente attraverso una serie di proposte concrete e realizzabili, scommettendo sulla crescita della partecipazione collettiva e puntando diritti al recupero di un sentimento profondo e di inestimabile valore: **il senso di appartenenza ad una Comunità.**

Le forze, politiche e del civismo, che fanno riferimento al centro sinistra devono, con umiltà e consapevolezza, dispiegare una vera campagna di ascolto della città, sia delle sue più diverse espressioni organizzate sia di singoli cittadini e cittadine, per costruire anche insieme a loro nuove risposte a domande nuove.

Noi daremo il nostro contributo ad un lavoro corale, a partire dalla convinzione che occorra mettere da subito nella cassetta dei nostri attrezzi alcune indelebili lezioni che la pandemia ha lasciato.

A partire dal primato, che va non solo teorizzato ma reso concreto anche nell’azione amministrativa sulla dimensione locale, dei beni comuni della salute, dell’istruzione e della cultura, di tutti quei beni e quei servizi che costituiscono diritto fondamentale di ogni persona, senza distinguere tra chi può e chi non può pagare, tra poveri e ricchi.

E poi la forza della solidarietà, l’imperativo categorico della cura dell’ambiente (dell’aria che respiriamo per prima), del lavoro e della sua sicurezza.

Una nuovo progetto che nel pensare la città e le politiche pubbliche dei prossimi anni, guardi ad un insieme di valori ben chiari: l’inclusione e la coesione, la sostenibilità sociale, adottando il contrasto alle disuguaglianze e alle esclusioni come approccio alle politiche, la sostenibilità ambientale, la sostenibilità di genere, perché’ anche le scelte locali possono contribuire a ridurre lo scandaloso divario tra donne e uomini in ogni ambito della vita civile e sociale, che in quest’anno di pandemia si è ulteriormente acuito.

E la sostenibilità generazionale, cominciando a mettere ai primi posti dell’agenda politica una domanda: come stanno, come vivono oggi i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze di Assisi



dopo questo anno e mezzo, in cui hanno pagato un prezzo altissimo? Cosa dobbiamo, per loro e con loro, ricostruire nella scuola e fuori dalla scuola?

Se questo è il campo di valori a cui guardiamo, intendiamo sottolineare, tra gli altri, due temi.

La salvaguardia del diritto alla salute per tutte e tutti, tema su cui Il ruolo del Comune e di un Ospedale valorizzato e rilanciato è fondamentale. È all'ordine del giorno la necessità di una sanità pubblica capace di coltivare le sue eccellenze, coadiuvata, mai sostituita, dalla sanità privata, che deve comunque essere regolamentata e controllata dal "pubblico", una sanità universale, a cui possano accedere i cittadini senza differenze di sesso, razza, religione, nazionalità e ricchezza, una sanità diffusa omogeneamente, con mezzi e personale adeguati, su tutto il territorio, vicina ai luoghi dove le persone vivono.

Il ripensamento del Welfare municipale rafforzando il ruolo di governo del Comune stesso. L'innovazione, l'universalismo e la piena accessibilità del sistema dei servizi è tema centrale perché è attraverso questo che passano i diritti e insieme le fatiche quotidiane di quasi tutte le famiglie. Occorre guardare all'insieme dei servizi territoriali per le persone di ogni età, condizione sociale o personale, a quelli per le persone disabili o con differenti forme di disagio, e alle politiche per le fasce più in difficoltà, come le famiglie povere, le persone senza casa, le famiglie numerose. In modo particolare si rende necessaria la definizione di nuovi modelli di servizio per gli anziani non autosufficienti, innanzitutto quelli soli.

Con queste prime riflessioni vogliamo dare il nostro contributo ad un confronto plurale e democratico. Senza affrontare un'analisi omnicomprensiva dei problemi che interessano la città e senza avere la pretesa di tracciare un vero e proprio programma (in questo periodo avremo l'imbarazzo della scelta...), ritengo che alla base di un' incisiva azione riformatrice dell'azione amministrativa non si possa prescindere dai seguenti principi:

Ruolo del consiglio comunale

Non è il momento di mandare in fumo tutto quello di buono che dall'attuale maggioranza è stato fatto, anche sul versante della presenza giovanile all'interno del Consiglio Comunale. rinnovamento della classe politica. La presenza all'interno della coalizione di centro sinistra di una vera forza di Sinistra, quale #Progressisti21, che ha al centro delle proprie azioni il bene comune, il lavoro, l'aiuto nei confronti delle fasce più deboli e la transizione ecologica, aiuterà l'Amministrazione nel raggiungere risultati importanti.

Sarà necessario pertanto valorizzare metodo democratico, funzione del Consiglio comunale, partecipazione popolare. I Consiglieri Comunali dovranno essere necessariamente più impegnati di quanto non lo siano ora: non solo nei Consigli Comunali, ma anche in ruoli più attivi per seguire progetti, iniziative, obiettivi.

La campagna di ascolto continua che si vuole attuare non può che avere come referenti coloro che hanno il mandato degli elettori, della città, con il voto e, quindi, di farsi interpreti delle esigenze della collettività. L'amministrazione comunale deve essere il luogo della partecipazione e della sintesi delle idee per arrivare a decisioni per il bene comune: scelte che dovranno essere attente, condivise e, ne siamo consapevoli, anche coraggiose.

Questo è il compito di chi amministra: non inseguire "il consenso per il consenso", ma decidere per il bene di tutti.

Codice Etico

Tutte le donne e gli uomini che operano nell'Amministrazione riconoscono nella Costituzione italiana la fonte primaria delle regole della comunità politica. Considerano i suoi principi, insieme a quelli sanciti nelle Carte sui diritti umani e sulle libertà fondamentali, il riferimento di un impegno politico al pieno servizio del bene comune, della giustizia sociale, di un modello inclusivo di convivenza. Tutti i componenti del governo ispirano il proprio stile politico all'onestà e alla sobrietà. Mantengono con i cittadini un rapporto corretto, senza abusare della loro autorità o carica istituzionale per trarne privilegi; rifiutano una gestione oligarchica o clientelare del potere, logiche di scambio o



pressioni indebite. Rinunciano o si astengono dall'assumere incarichi o decisioni che abbiano una diretta incidenza, specifica e preferenziale, sul patrimonio personale, del proprio nucleo familiare o dei conviventi, ovvero dei parenti o affini; e che possa configurarsi un conflitto di interessi tale da condizionare i propri comportamenti. Rifiutano regali o altre utilità, che non siano d'uso o di cortesia, da parte di persone o soggetti con cui si sia in relazione a causa della funzione istituzionale.

Si impegnano perché le differenze non siano ostacolo alla partecipazione, ma opportunità di dialogo e di crescita, e perché i diritti e le libertà si impongano sul razzismo e contrastando ogni forma di discriminazione nel nome dell'uguaglianza sostanziale.

Vivono l'impegno politico con responsabilità e, per questo, sentono il dovere di confrontarsi e di dare conto del proprio operato.

Antifascismo

Richiamarsi ai valori dell'antifascismo anche ad Assisi ha una sua forte valenza e non è per nulla scontato alla luce di una vulgata internazionale che ha spostato l'asse politico verso destra, anche per un radicamento delle realtà neofasciste nel territorio.

Questo spostamento politico interroga le realtà antifasciste e le dovrebbe spingere ad una riflessione su comunicazione e pratiche introdotte per promuovere il valore dell'antifascismo. Occorre ripensare le nostre pratiche per riuscire a negare spazi e visibilità a tutta la galassia neofascista, che spesso utilizza onlus e l'associazionismo come maschera per nascondere i suoi movimenti.

L'Amministrazione Comunale dovrà negare l'utilizzo di spazi pubblici a tutte le associazioni che non sottoscrivano una dichiarazione di adesione ai valori dell'antifascismo.

Non va dimenticato poi come i discorsi neofascisti attecchiscano principalmente laddove la criminalità si insinua nelle pieghe della società. Il sistema è impregnato di violenza strutturale. Sono violenza le discriminazioni, la precarietà lavorativa, lo sfruttamento, i tagli ai servizi pubblici in un'ottica liberista del profitto. Di questa logica di violenza che si autogenera, si nutre la criminalità organizzata, orientata al profitto e al dominio senza remore. Subire violenza porta alla normalizzazione dell'abnorme, la violenza come cifra quotidiana disallinea la capacità di riconoscere e reagire al sopruso e lo integra nella propria esistenza come dato inespugnabile. In mancanza di un'alternativa che esca dalle dinamiche violente della società, trovano adesione teorie e ideali politici che di quella violenza si nutrono.

È dunque bene ricordare che essere antifascisti è essere partigiani, nell'accezione gramsciana.

Questo significa non essere indifferenti a quanto accade nel mondo, intorno a noi, nella comunità. Prendere parte nella vita della comunità, e rispedire al mittente i discorsi improntati sull'odio e sulla paura, riconoscere e denunciare soprusi, sfruttamento, discriminazione, e scegliere di coltivare una cultura dell'accoglienza, della condivisione e della libertà, della diversità come ricchezza.

Cultura dell'accoglienza significa elaborare strumenti per riconoscere e sdoganare ogni forma di sessismo, razzismo e omofobia presenti nella società, trattando di questi temi con la cittadinanza e facendoli emergere nel dibattito pubblico.

Legalità & Sicurezza

Il principio di legalità deve essere messo al centro di ogni azione politica e amministrativa dei componenti di governo e la sua difesa in cima alle sue priorità: l'illegale è affare di pochi, ma la legalità è un affare per tutti.

È doveroso impegnarsi a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica della pubblica amministrazione e su tutto il territorio comunale, attraverso la partecipazione attiva, la cultura della cittadinanza e progetti di formazione nelle scuole.

Ad una buona politica amministrativa deve corrispondere un altrettanto ottimo controllo del territorio. Il livello di guardia nell'impedire infiltrazioni di tipo malavitoso nel tessuto economico sociale cittadino non sarà mai abbastanza elevato da garantirci la sicurezza.

Proprio per questo non si può transigere sulla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nella lotta alla criminalità organizzata che, approfittando del momento di crisi, riesce a incunarsi.



Sarebbe opportuno promuovere un “Osservatorio territoriale sulla legalità e sicurezza”, che crei forme di confronto e collaborazione tra le diverse realtà locali (politiche e non) con l’obiettivo di monitorare ciò che accade sul territorio al fine di individuare segnali di presenza di fenomeni di illegalità e di mettere in atto strategie di prevenzione e contrasto: si tratta di un strumento istituzionale a costo zero che, grazie al supporto e all’intervento di esperti promuove azioni mirate, volte a favorire la prevenzione, il controllo e l’intervento sui più diffusi fenomeni illegali come la micro e macro criminalità per garantire la sicurezza privata ed ambientale.

L’Osservatorio sarà inteso come organismo permanente con funzioni consultive, propositive, centro di studio, ricerca, documentazione, iniziativa sociale a sostegno della legalità e la sicurezza dei cittadini.

Ambiente

Talvolta, un albero umanizza un paesaggio meglio di quanto farebbe un uomo (Gilbert Cesbron)

Il territorio comunale possiede forti ed importanti valori identitari, connotati dalle peculiari e spiccate componenti storico-culturali, paesaggistiche, ambientali. Un ecosistema di elevati valori, valori dai quali si deve partire per ricostruire una politica di governo del territorio e di cura dello stesso, che garantisca un vero sviluppo sostenibile. Il Covid-19 e le recenti crisi climatiche ci hanno messo di fronte una delle conseguenze catastrofiche dell’eccessivo sfruttamento degli ecosistemi: evidenze crescenti suggeriscono che le malattie epidemiche diventano più frequenti man mano che il clima continua a cambiare e che la distruzione degli ecosistemi può favorire il passaggio di agenti patogeni da specie a specie.

Occorre ripartire da questa nuova consapevolezza: la salvaguardia dell’ambiente e dell’ecosistema è diventata la priorità assoluta. La tutela della biodiversità, la depurazione delle acque, la salvaguardia del paesaggio, l’energia rinnovabile, sono i grandi temi che devono guidare futuri progetti di rigenerazione per la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale dei diversi territori, partendo dal coinvolgimento delle comunità locali.

Ricordiamo la necessità di ridurre l’impatto negativo per l’uomo e l’ambiente in aree altamente inquinate per la presenza di impianti industriali, traffico stradale e portuale, trasporto merci su gomma.

Una vera rivoluzione energetica però, si nutre di un mix intelligente di soluzioni. Progettualità e soluzioni che debbono farsi forti del consenso informato e della partecipazione delle comunità locali. È necessario attivare un sistema incentivante e disincentivante per adeguare i regolamenti edilizi per recepire le direttive e le normative regionali in materia di ecoefficienza degli edifici e per facilitare le installazioni di impianti di energie rinnovabili.

Il verde urbano costituisce in questo un elemento strategico fondamentale anche alla lotta ai consumi. Lo sviluppo del verde urbano come politica di approccio al problema climatico, permetterebbe di ridurre non solo l’irraggiamento nelle città ma anche migliorare la qualità dell’aria.

Il verde urbano per essere incentivato ha però bisogno di fonti rinnovabili di acqua: il riutilizzo delle acque urbane per l’irrigazione del verde non solo fa parte di una delle azioni più efficaci dell’economia circolare, ma è una delle poche azioni che determinano immediato miglioramento della qualità della vita dei cittadini, innescando un circolo virtuoso che riduce anche i consumi energetici.

Sarà quindi necessario ripensare e riprogettare la nostra città in funzione di una coerente pianificazione e posa in dimora di piantumazioni in una logica di assorbimento degli agenti inquinanti ed anche di contenimento (barriere) rispetto ad alcune funzioni che spesso si collocano in determinate aree della città (aree logistiche e industriali periferiche). Sarà importante coordinare interventi di verde urbano nelle città sia in termini di scelta delle piantumazioni, sia nell’ottica di creare, difendere e promuovere grandi polmoni verdi.



Dobbiamo lanciare un grande “Piano Verde della Città”.

***Last but not least* ad Assisi per garantire un efficace politica ambientale bisogna risolvere una volta per tutte il problema della delocalizzazione in altro sito delle ex Fonderie Tacconi di Assisi, impegnando in questa operazione anche adeguate risorse economiche per salvaguardare i livelli occupazionali.**

Economia Circolare

Ambientalismo e sviluppo non sono più contrapposti; la rigenerazione degli ecosistemi e lo sviluppo economico sono da considerare in modo sinergico. Ma per tenere insieme industria e sostenibilità è necessario un salto culturale. Lo sviluppo sostenibile infatti non si traduce solo in un mutato rapporto uomo-ambiente e nell’innovazione tecnologica, ma in un radicale cambio di mentalità che si basa su un’assunzione di responsabilità collettiva ed individuale affinché le scelte strategiche non avvengano solo in funzione del profitto, ma si dirigano verso la costruzione di un sistema produttivo coerente in grado di mettere in moto un’economia realmente rigenerativa.

L’economia circolare è ormai divenuta una frontiera in tal senso, ha iniziato a compiere i primi passi, ma la strada è ancora molto lunga per gli interessi che tendono a conservare modalità produttive tradizionali. A livello locale si possono però assumere fin da subito iniziative che diano un segnale importante sulla direzione in cui devono andare investimenti e nuovi progetti: incentivi alle imprese con produzioni riciclabili, affinché nel trasferimento di risorse pubbliche di qualsiasi origine alle imprese, possano essere premiate le produzioni riciclabili, sulla base di specifici e verificabili protocolli e che tali produzioni siano attuate rispettando certe condizioni (ad es. rifiuto della discriminazione salariale a parità di mansione uomo-donna), oltre che siano attuati i protocolli di sicurezza.

Servono incentivi e finanziamenti volti a favorire lo sviluppo, l’introduzione e la riconversione ecologica dell’economia, anche attraverso nuove tecnologie a basso impatto ambientale, che consentano la realizzazione di una industria al servizio dell’economia circolare, il contenimento delle emissioni nocive, tutelino la salute della popolazione e coinvolgano un impiego crescente di risorse rinnovabili, sostituendo progressivamente le fonti fossili o derivate da esse.

Servono incentivi e finanziamenti per produrre energia da fonti rinnovabili (sole, vento, onde).

Sociale

Gli uomini, per essere liberi, è necessario prima di tutto che siano liberati dall’incubo del bisogno (Sandro Pertini)

Qualsiasi intervento sul fronte sociale, in questo contesto, non può prescindere da una strategia che sappia indirizzare nell’insieme il settore guardando ai prossimi dieci anni, alle necessità emergenti, ai bisogni delle famiglie, alla complessità sociale della nostra comunità. La nostra città deve sentirsi di più come una “comunità” aperta, inclusiva, solidale, integrata. Dove tutti, giovani e anziani, lavoratori e pensionati, immigrati e italiani, possano sentirsi parte di un progetto comune. Per riuscire dobbiamo affrontare la complessità del presente, i molti problemi che si manifestano nel governo della nostra città, unendo i soggetti, costruendo sinergie, facendo rete, uscendo dalla logica di emergenza con cui spesso abbiamo dovuto fare i conti, ma iniziando a pianificare scelte strategiche per la promozione della cittadinanza e dei diritti di ognuno: diritto a una vita sana e alla salute, diritto di accesso ai beni comuni, diritto di accesso ai saperi fondamentali, diritto alla partecipazione.

Investendo nella cultura dei diritti possiamo valorizzare l’importanza di sentirsi parte di un insieme e di una comunità. La nuova amministrazione dovrà essere testimone dei valori che vorremmo vedere nei cittadini: i comportamenti nei confronti del patrimonio comune, l’attenzione al decoro e la capacità di essere collettività accogliente per chi visita o abita la nostra città fa crescere la capacità di essere uniti nelle sfide del futuro.



Dobbiamo lavorare alla definizione di un nuovo stato sociale che pianifichi scelte strategiche e non contraddittorie in tema di diritto alla salute, quali ruoli della sanità pubblica e privata, quale spesa pubblica, quale compartecipazione dei cittadini, quali livelli essenziali e gratuiti dei servizi sanitari e sociali, quale sostegno alla non autosufficienza derivante da inabilità o età; quale rete di sostegno alle persone sole per età, reddito o altro; diritto ai servizi pubblici, revisione del sistema delle aziende a partecipazione pubblica; diritto alla partecipazione, il sistema pubblico è luogo di decisione e di elaborazione perfettamente inserito nel sistema sociale locale; diritto alla sicurezza, un bene da costruire insieme con interventi integrati di decoro, qualificazione, prevenzione, educazione alla legalità e controllo.

Nessuno deve restare solo

Al primo posto la lotta alla solitudine: nessuno può essere lasciato solo. Ogni persona, soprattutto i più deboli, hanno bisogno di vicinanza, solidarietà, mutualità, aggregazione.

La persona, la sua dignità, il suo valore, va rimessa al centro del ragionamento politico e amministrativo: le iniziative pubbliche devono tendere al coinvolgimento e alla valorizzazione di ogni soggetto. Per questo, dobbiamo adoperarci per rimuovere da subito le barriere che impediscono a molte persone di fare parte della comunità: occorrono iniziative di contrasto al disagio, in tutte le sue forme, di abbattimento delle barriere architettoniche, di promozione della cultura dei diritti e della legalità.

Lavoro

Il lavoro ci tiene lontani tre grandi mali: la noia, il vizio e il bisogno (Voltaire)

Riteniamo che un'Amministrazione attenta alle problematiche ed esigenze della sua popolazione debba porre in essere, e adoperarsi per strategie lungimiranti, strategiche e strutturali, per creare le condizioni per cui possano nascere sul proprio territorio continue e nuove opportunità lavorative. Investire nelle politiche attive del lavoro, per promuovere l'introduzione di nuovi strumenti e nuovi modelli organizzativi attraverso la collaborazione con la rete regionale dei Centri per l'Impiego, affinché attraverso gli uffici per le politiche sociali e le scuole se ne promuovano le attività e la conoscenza per facilitare il primo accesso.

Per ottimizzare l'incontro tra domanda e offerta è necessario organizzare, in collaborazione coi Centri per l'Impiego, percorsi formativi mirati, in modo da rispondere tempestivamente alle esigenze del tessuto aziendale locale che per altro si è dimostrato molto attivo e sensibile.

Occorre costruire un laboratorio di idee, luoghi in cui i giovani possano incontrare chi si occupa di attività produttive presso il Comune, la Camera di Commercio, il Centro per l'Impiego, le scuole, le agenzie formative, i rappresentanti delle parti economiche e sociali, professionisti, imprenditori e artigiani: contatti concreti con il mondo del lavoro.

Creare percorsi di autoimprenditorialità, con programmi di accompagnamento e di aiuto, anche all'accesso ai finanziamenti. Dal punto di vista del sostegno materiale alla nuova imprenditoria, il Comune può mettere a disposizione spazi pubblici attualmente in disuso (o incentivare i privati a farlo), per creare spazi di lavoro collettivo (coworking): locali condivisi da professionisti e start up; intervenendo anche con attività di networking con le imprese sul territorio e i giovani. Si pensi anche a bandi per l'erogazione di finanziamenti a fondo perduto, di piccolo importo, per la creazione di nuove imprese giovanili.

Il comune

Il Comune rappresenta la macchina, il cuore di qualsiasi progetto. **La visione che dobbiamo avere rispetto ad esso è quello di una struttura snella e flessibile che sia di aiuto e di governance a tutta la comunità.** Dobbiamo iniziare a porre le basi per una revisione della struttura, trovare reali ed efficaci meccanismi premianti e soprattutto la città deve iniziare a percepire il comune come una struttura aperta e dialogante a cui porre delle domande e soprattutto ottenere delle risposte. Dobbiamo ricostruire nei dipendenti il senso di appartenenza al progetto di sviluppo della città che passa dalla loro professionalità e competenza, ristabilendo un rapporto di correttezza e reciproco rispetto tra politica, dirigenza e dipendenti.



Sul piano della struttura organizzativa emerge l'esigenza di creare una classe dirigenziale in grado di superare una visione settoriale e frammentata dell'azione amministrativa anche attraverso la definizione di programmi e obiettivi di innovazione. In primo luogo occorre migliorare il grado di soddisfazione dei cittadini e delle imprese nei confronti dell'amministrazione. Bisogna migliorare il contatto, la capacità di differenziare i servizi in funzione delle esigenze, il livello di affidabilità dell'amministrazione negli impegni assunti nei confronti dell'utenza.

È importante tenere conto delle esigenze del pubblico nella progettazione dei servizi, migliorando la propria capacità di ascolto. E rimuovere le barriere costituite dalla distanza del "palazzo" dai problemi dei cittadini. È quindi opportuno che l'amministrazione sviluppi la capacità di ricercare e ascoltare le esigenze espresse dalla società, non con la finalità di ottenere risposte già strutturate, ma per assumere decisioni più informate, consapevoli e motivate.

È importante che l'amministrazione si doti di sistemi operativi capaci di aiutare i decisori (politici e dirigenti) a coordinare tra loro le politiche adottate e a verificarne gli effetti, a fissare gli obiettivi degli interventi attuativi e valutarne i risultati, a consentire ai diversi livelli decisionali una relazione negoziale supportata da informazioni adeguate. L'introduzione delle tecnologie va ormai considerata come una delle principali leve del cambiamento per qualunque amministrazione: l'informazione e la comunicazione sono importanti fattori produttivi e parte integrante del servizio offerto ai cittadini e alle imprese. Occorre comunque porre attenzione alle modalità organizzative che consentono alla tecnologia di raggiungere i risultati desiderati. È evidente che gli investimenti tecnologici e gli interventi normativi non sono, da soli, sufficienti per garantire la cosiddetta pubblica amministrazione digitale.

Adeguate strategie di comunicazione possono aiutare a costruire un rapporto di fiducia con i cittadini e le imprese e a sviluppare con essi relazioni utili per l'elaborazione e attuazione delle politiche e per i miglioramenti dei servizi pubblici.

Occorre inoltre agire sui contesti interni all'organizzazione, per sviluppare capacità di leadership, assicurare un clima creativo e un ambiente di lavoro favorevole. Si tratta cioè di creare migliori condizioni professionali, motivando gli operatori, modificando gli atteggiamenti e le routine, migliorando il senso di appartenenza.

Per tutte e tutti ora è il momento di agire.